

Visita Pastorale
Comunità pastorale “San Maurizio”
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Cassano Magnago, 2 maggio 2021

Radunati dalla preghiera di Gesù

1. La visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo di farsi presente in ogni parrocchia per dire: voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi, per il vostro perseverare nella fede, per il vostro vivere in questo territorio “il segno” della fraternità cristiana, un cuore solo e un'anima sola per dare speranza a tutti. Abitualmente il vescovo esprime questa sollecitudine attraverso i suoi collaboratori, proponendo indicazioni pastorali, attraverso i servizi centrali. Nella visita pastorale lo dice di persona.

La visita pastorale è anche un invito a sentire in modo più vivo e più grato l'appartenenza alla comunità diocesana: nessuna parrocchia è una chiesa a sé. È una grazia essere parte della Chiesa Diocesana e della Chiesa cattolica.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per annunciare il messaggio di Gesù e la parola della Chiesa, quello che le letture di questa terza domenica di Pasqua intendono insegnare.

2. La vita della Chiesa “dentro la preghiera di Gesù”.

Dove siamo? Dove si svolge la nostra vita? in quale tempo? Siamo abituati a uno sguardo superficiale sulla realtà, a vivere di impressioni, a lasciarci colpire da quello che fa più rumore o che tocca più da vicino.

Le parole che abbiamo ascoltato ci rendono partecipi di una sapienza più alta: *parliamo sì di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo ...parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero ...queste cose Dio le ha rivelate a noi per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2,6.7.10).*

La sapienza ci aiuta a leggere la nostra vita. Ci rivela che noi siamo dentro la preghiera di Gesù.

Gesù prega il Padre per i suoi, quelli che il Padre gli ha dato.

Sì, noi siamo “nel mondo”, ma più profondamente noi siamo nella preghiera di Gesù, nel suo pensiero, nella sua sollecitudine. Non siamo mai soli. Non siamo mai abbandonati a noi stessi. Non siamo in una cronaca insensata e incomprensibile. Non siamo in un tempo immobile. Non siamo in un tempo frenetico che ci trascina verso il nulla.

Siamo in una storia in cui Dio porta a compimento il suo desiderio di offrire salvezza al suo popolo e a ciascuno di noi, come Stefano attesta ai Giudei che lo sfidano e lo contestano.

La fede ci assicura che Dio non viene meno alla sua alleanza per salvare chi si affida a lui.

3. Gesù prega per i suoi che sono nel mondo.

Che cosa chiede Gesù al Padre?

3.1. *Il Figlio dia la vita eterna a tutti coloro che tu, Padre, gli hai dato (Gv 17,2).*

Il dono della vita è offerto in questo tempo di morte. La vita eterna: parola anacronistica, parola impronunciabile, parola insensata per un tempo in cui la rassegnazione a morire sembra un vertice della sapienza umana, quella dei *dominatori di questo mondo* (1Cor 2,6), secondo l'espressione di Paolo.

Siamo stati convinti a immaginare la vita eterna come una vita non desiderabile. Ma Gesù dichiara che questo è lo scopo della sua missione e ci aiuta a conoscere “i segreti di Dio”. Che cos'è la vita eterna? la vita che, forse, viene dopo? La vita interminabile e non immaginabile senza noia? Gesù dichiara: *questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo* (Gv 17,3).

La vita eterna è la vita di Dio, quella che noi conosciamo e riceviamo nella comunione con Gesù. La rivelazione di Gesù ci offre la conoscenza di Dio e della vita che porta a lui, la via di Gesù. Il criterio del discepolo è l'agire, lo stile, la relazione con il Padre che Gesù ha vissuto.

3.2. *Essi, invece, sono nel mondo* (Gv 17,11)

La Chiesa vive nella storia perché la missione di Gesù raggiunga tutti gli uomini. Perciò i discepoli non vivono appartati, come se volessero costruire un mondo a parte. Vivono nel mondo non perché devono accomodarsi e conformarsi al mondo.

Perché siamo nel mondo? Perché la Chiesa? Siamo nel mondo per essere testimoni di quella sapienza che è frutto dello Spirito di Dio: *noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per riconoscere ciò che Dio ci ha donato* (1Cor 2,12).

La proposta pastorale “*Infonda Dio sapienza nel cuore*” vuole essere un aiuto ad accogliere, apprezzare, testimoniare questa sapienza che sa riconoscere il senso della vita intesa come dono di Dio.

3.3. Il linguaggio della testimonianza.

Come si dà testimonianza della verità che Gesù ha rivelato? Come si conserva l'originalità cristiana, senza confondersi con il mondo?

Gesù indica una condizione essenziale per descrivere il linguaggio della testimonianza: *siano una cosa sola, come noi*.

L'unità dei discepoli è la parola più persuasiva, perché non è solo messaggio, parola, ma è una vita che si offre per la condivisione. L'unità delle comunità è la forma più necessaria della missione. Essere un cuore solo e un'anima sola è quindi decisivo: dentro le singole parrocchie, nella comunità pastorale, nelle varie espressioni dei carismi, dei movimenti, delle organizzazioni, nella sincerità del cuore. Una conversione è richiesta per superare puntigli, campanilismi, gelosie, risentimenti.

Una gioia è offerta per celebrare la grazia di essere dentro la preghiera di Gesù, amati dal Padre, partecipi della vita di Dio, lo Spirito Santo

Perciò tre parole: vita eterna, missione, comunione.